

AI LETTORI

Sui 25 Comuni del territorio piceno già ricadenti sotto i benefici dell'ex CASMEZ, torna a gravare l'ombra delle decisioni della Comunità Economica Europea che con riferimento al procedimento avviato nei confronti del Governo italiano con la Legge 64/86, li escluderebbe dagli incentivi straordinari.

Penalizzate dalla proposta di riforma dei fondi strutturali della CEE non sarebbero soltanto i nostri Comuni ma anche intere aree del Lazio e dell'Abruzzo considerate ormai "ricche" dalla Comunità. Queste aree, come noto, sono: Latina, Rieti, Roma L'Aquila, Teramo ed Ascoli Piceno ove dovrebbero essere sospesi gli incentivi al 100% sia di fonte CEE che di fonte italiana e Frosinone, Pescara e Chieti, ove gli incentivi medesimi dovrebbero essere ridimensionati al 30%.

E' ovvio che questi "tagli" provocherebbero grossi guai non solo per le aziende che già operano nelle zone individuate dalla Commissione Comunitaria ma soprattutto per quelle intenzionate ad inserirvisi, procurando quindi un grave nocumento all'economia di intere popolazioni.

Di fronte a tale pericolo l'intero Abruzzo si è mosso per tempo con una mobilitazione generale di tutte le forze politiche ed imprenditoriali, a qualsiasi livello e di qualsiasi colore, per studiare una strategia comune al fine di raggiungere una risoluzione unitaria tesa a contrastare l'adozione di un provvedimento tanto ingiusto e foriero di effetti negativi sulle attività economiche della Regione.

Uomini di Governo, parlamentari nazionali ed europei rappresentanti l'Abruzzo, in una sincronia di intenti che denota quanto sia grave il problema e quindi quanto più necessaria e tenace debba essere l'opposizione, si stanno muovendo in questi giorni con assoluta fermezza dando dimostrazione di come vanno difesi, responsabilmente, gli interessi di quelle popolazioni che li hanno gratificati del loro voto.

Mentre plaudiamo la celerità e la compattezza con le quali agiscono i politici abruzzesi, non possiamo non riflettere sul fatto che i provvedimenti CEE non riguardano solamente quella Regione ma, come abbiamo detto, anche parte del territorio piceno.

Non è male quindi soffermarci un attimo sulle iniziative che, a proposito, i politici marchigiani stanno prendendo per scongiurare il pericolo.

Sui tavoli della nostra Redazione giungono sporadicamente, in questi giorni, alcuni "bollettini di guerra" di qualche parlamentare, di enti ed organizzazioni di categoria che sui pericoli CEE, ciascuno per proprio conto, cercano di urlare più per farsi notare che per farsi sentire.

Se ciò sta ad indicare che, seppure con ritardo (il provvedimento CEE risale allo scorso mese di giugno) incomincia ad emergere, a livello di opinione pubblica, l'importanza della posta in gioco, emerge altresì una non effettiva azione politica coordinata, capace di sortire effetti a livello governativo centrale.

Parliamo, insomma, dei vari parlamentari "nostrani" che avrebbero potuto comprendere fin dall'inizio, la gravità del problema ma che invece si sono lasciati prendere da altri impegni certamente di minore importanza ed urgenza.

Trascurando così gli effettivi interessi di un comprensorio del Piceno che attraverso un trentennio e più di applicazione dei benefici CASMEZ stava faticosamente risalendo da un sottosviluppo secolare.

A meno che, questa indifferenza e questa poco convincente reazione ai provvedimenti CEE non volesse significare che "le proprie castagne dal fuoco possono essere tolte anche con le mani degli altri".

a.p.

A. & P. Pavoni
Pellicceria



A. & P. Pavoni
Pellicceria
(Pulitura e custodia)

Corso Mazzini 145
Ascoli Piceno
Tel. 54337